

Alcuni dipinti della pittrice Emma Galli

di Liliana Mlakar

Alla Biblioteca del Seminario di Gorizia i padri Gesuiti hanno donato recentemente alcuni dipinti di Emma Galli (Gallovlch), pittrice nata a Trieste il 26 aprile del 1893. Lei aveva rivelato molto presto la sua propensione artistica iniziando a Trieste la sua formazione e specializzandosi soprattutto nel ritratto con vari insegnanti. Proseguì sostenendo gli esami fondamentali presso l'Accademia di Monaco di Baviera per iscriversi poi all'Istituto d'Arte di Firenze dove ebbe modo di approfondire lo studio dell'anatomia umana. Dopo la morte del padre si trasferì con la madre a Gorizia nel 1925 e visse nella città fino alla sua morte avvenuta nel 1982, il

giorno di Natale. Riposa nel cimitero di Sant'Anna a Trieste nella tomba di famiglia. Suoi dipinti sono presenti in varie chiese di Gorizia e del circondario, ma mi soffermerò in particolare su questi tre che sono stati rinvenuti nel centro religioso e culturale dei gesuiti «Stella matutina» di Gorizia e poi, come detto, donati. Ormai dal 2011 i gesu-

*Da pitora Emma Galli Gallovlch
si contin qualchi miar di
operis sacris e profanis. Cun
granda maravea an par an si
scuviarsin niofs quadris di
interes pal Gurizan, pai ultins
i granc' quadris che son stas
da Compania di Gesù e chei
dedicas ai fraris marians. Al di
di uè li telis son di proprietat da
Biblioteca dal Seminari Teologic
Zentral di Guriza.*

iti hanno abbandonato la città e di conseguenza il centro giovanile «Stella matutina» è stato chiuso.

La lunetta (3.08 m di base - FIG. 1), in particolare, fu commissionata dai gesuiti dopo il 1936 ad Emma Galli, per indirizzare i giovani verso l'adesione alla Congregazione mariana. La pittrice ha interpretato il programma dei padri stessi ponendo al centro del grande dipinto la Madonna attorniata da tre giovanetti: il paggetto, scorta d'onore del Principe



Fig. 1.

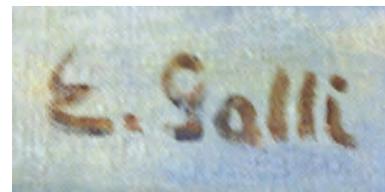
Arcivescovo, il chierichetto, che esercitando il servizio liturgico, partecipa attivamente alla vita ecclesiale e un giovanetto, che aderendo alla Congregazione mariana, si affida totalmente alla Madre celeste. Il quadro rimase nella vecchia cappella della Congregazione fino al 1964, per essere poi trasferito nel nuovo edificio dell'Istituto Stella matutina di via Nizza, 36, dove fu allestita una nuova cappella per gli iscritti al Centro. Nel 1970, quando la parrocchia del Sacro Cuore fu affidata ai padri Gesuiti, la cappella e il quadro furono spostati al piano superiore, per lasciare posto agli uffici parrocchiali, infine vennero collocati nel seminterrato quando i due primi piani furono ceduti all'Università di Udine. Alla partenza dei Gesuiti da Gorizia la lunetta rimase appesa nel corridoio del seminterrato dell'Istituto. Un altro quadro di grandi dimensioni (1.82 m x 1.18 m - FIG. 2) e firmato Gallovich e quindi meno recente del precedente, raffigura il beato Roberto Bellarmino, cardinale ed arcivescovo di Capua. Egli fu uno dei più importanti teologi della Controriforma. Nacque il 4 ottobre 1542 a Montepulciano ed entrò nella Compagnia di Gesù nel 1560. Studiò filosofia nel Collegio romano passando poi all'insegnamento delle lettere nei collegi di Firenze e di Mondovì. Fu ordinato sacerdote il 25 marzo 1570 ed iniziò successivamente ad insegnare teologia scolastica a Lovanio a 30 km da Bruxelles. Dopo 7

anni ritornò in Italia dove fu nominato maestro di questioni controverse nel Collegio romano. Iniziò allora un periodo di intensa attività durato 12 anni da cui derivarono tante opere quali le celebri *Controversie*. Nel 1589 fu inviato da Sisto V in Francia come teologo del cardinale Enrico Caetani per difendere la causa cattolica combattuta dagli ugonotti. In questo periodo le sue *Controversie* furono messe all'indice, ma morto Sisto V ne furono cancellate. Nel 1590 ritornò a Roma per riprendere nel Collegio romano l'ufficio del direttore spirituale ed ebbe come alunno s. Luigi Gonzaga che assistette fino alla morte. Divenne poi membro della commissione per la revisione della Volgata Sestina. Nominato rettore del Collegio romano fu poi provinciale di Napoli, teologo e rettore della S. Penitenziaria, consultore del S. Uffizio e come tale collaborò al processo di Giordano Bruno. Nel 1599 fu nominato cardinale e consacrato poi arcivescovo di Capua. Resse la diocesi per 3 anni e ritornò poi a Roma dove fu consigliere di Paolo V. Morì il 17 settembre 1621. Papa Benedetto XIV promulgò nel 1920 il decreto della santità eroica del Bellarmino. Pio XI lo dichiarò beato e nel 1930 santo. E' patrono della grande famiglia universitaria della Gregoriana.

Il dipinto più piccolo (0.38 m x 0.50 m) è del tutto simile alla parte centrale della lunetta e raffigura Maria con accanto a

se un giovanetto. I colori sono gli stessi di quelli della lunetta tanto da sembrare questo piccolo una prova per il quadro più grande.

Oggi tutti e tre i dipinti si trovano negli uffici della Biblioteca e sono quindi visibili a tutti.



Firma della pittrice.



Fig. 2.